



con il patrocinio



partner principale



media partner



COLTIVARE il proprio GIARDINO

1-13 settembre 2022



itine**RA**

FESTA DEL CAMMINO CONSAPEVOLE



**REGIMAZIONE
DELLE ACQUE,
BENE COMUNE**



CONSORZIO DI BONIFICA DELLA ROMAGNA

CURA DEL TERRITORIO

E DELLE PERSONE

**IRRIGAZIONE DELLE
CAMPAGNE, LINFA
PER L'ECONOMIA**

**CURA DELLA
MONTAGNA**

**RACCONTO
DEL TERRITORIO**

WWW.BONIFICAROMAGNA.IT

ItineRA 2022

Coltivare il proprio giardino



Eden, paradiso, campi elisi, karensai: quella del giardino è una delle metafore più profonde e influenti della storia del pensiero filosofico e religioso. Luoghi d'origine e destinazioni finali dell'umanità; spazio di pace e di delizie, contrapposti al caos della mondanità. Da sempre lo spazio verde del giardino rappresenta un luogo di meditazione e riscoperta di sé: è quasi uno specchio vegetale in cui l'uomo può riflettersi, una meta verso cui proiettare i suoi desideri, definire sue aspirazioni e sciogliere i suoi tormenti. Sono troppi gli esempi possibili per elencarli tutti: dal giardino epicureo, luogo dei piaceri semplici, lontano dal pazzo mondo ellenistico, all'*hortus conclusus* medievale, dove praticare quell'ascesi che ci avvicina all'al di là;

dal giardino alla francese settecentesco, su cui proiettare il bisogno razionale di controllo della natura, a quello all'inglese, che tanto ha influito sull'elaborazione del Romanticismo. Fino ad arrivare all'ecologismo contemporaneo, in cui l'intero pianeta diventa giardino, unico essere vivente fragile e interconnesso.

Trail Romagna ha deciso di affrontare questo tema con l'aiuto di filosofi, esperti del pensiero antico, moderno e contemporaneo. In una serie di incontri divulgativi che si intrecceranno come sempre con il cammino, si cercherà di capire insieme il lungo e tormentato rapporto fra uomo e giardino, la sua importanza culturale e le sue ricadute per la concezione odierna di natura.



Remoti Eremiti

Incontro con **Don Claudio Ciccillo**, Eremito del Cerbaiolo

In un'epoca dove il "remoto" è divenuto, nostro malgrado, una condizione d'obbligo, Trail Romagna organizza incontri con chi può aiutarci a comprendere e superare la condizione umana di isolamento. Persone che hanno fatto dell'isolamento una scelta di vita e che possono aiutarci a superarlo e renderlo costruttivo.

In una condizione in cui l'interazione sociale è stata ridotta al limite, costretti a stare chiusi

in casa e a cambiare i nostri comportamenti, la frustrazione ha accompagnato molti di noi. L'impossibilità di mantenere il proprio stile di vita e la propria libertà di movimento, ha fatto sì che molte persone avessero a che fare con emozioni difficili da affrontare. Sintomi depressivi che hanno causato anche la perdita di fiducia nei confronti delle fonti ufficiali di informazione e del prossimo. Possiamo superare tutto questo?



Ingresso libero
prenotazione al form sul sito www.trailromagna.eu



in collaborazione con Appunti per un Terzo Paesaggio di Rete Almagià

Massimo Venturi Ferriolo

Oltre il giardino

Filosofia di paesaggio (Einaudi). Presenta Iacopo Gardelli, giornalista

Partendo dalla sua ultima pubblicazione per Einaudi, il filosofo, già ordinario di Filosofia della storia dell'Università degli Studi di Salerno e di Estetica del Politecnico di Milano e Visiting Professor e conferenziere in varie università europee e americane, affronterà il tema del paesaggio tra etica ed estetica, fra teoria e Progetto. Il giardino come principio di responsabilità, nell'aspirazione a un luogo del possibile e buon luogo che alberghi buona vita come diritto universale, un'utopia del riconoscimento e della relazione. L'obiettivo è trasformare il mondo in un giardino e il giardino in un mondo, grazie a una forza estetica opposta al consumo e all'utilitarismo distruttivo. Il giardino è immagine e metafora del vivere in armonia per disporsi a una

relazione, che va ripensata, fra uomini, animali e natura.

Ingresso libero
prenotazione al form sul sito www.trailromagna.eu



In GIARDINO
c'è sempre
una NOVITÀ



**Consorzio Agrario
di Ravenna**

 **tuttoGIARDINO**



in collaborazione con Appunti per un Terzo Paesaggio di Rete Almagià

A spasso tra i giardini collettivi

Un percorso guidato tra giardini collettivi e le pratiche di comunità

Giardini Pubblici, **Alberto Giorgio Cassani**; Rocca Brancaleone, **Enrico Cavezzali**; Parco Teodorico, **Lorenzo Sarti**; Parco Pubblico CSA Spartaco, **Matteo Gritti**; Passeggiata in Darsena, **Paolo Gueltrini**; Parco il Deserto Rosso, **Massimiliano Costa** e **Sabina Ghinassi**

In ogni città parchi e giardini pubblici sono l'archivio della memoria collettiva; raccontano i cambiamenti e le relazioni degli abitanti con il paesaggio nel quale vivono. Millenni fa il primo giardino fu un giardino alimentare. Lo furono anche il secondo ed il terzo, e molti altri ancora, prima di diventare luoghi ornamentali, di contemplazione, di svago e di diletto. Ravenna, dentro e fuori le mura, conserva le tracce di queste metamorfosi necessarie alla comunità.

La passeggiata, condotta dalla preziosa narrazione del paesaggista Paolo Gueltrini, ci farà scoprire la storia dei nostri giardini collettivi, da quelli storici a quelli più contemporanei e sperimentali che seguono l'urgenza di ciò che stiamo attraversando. Insieme a lui un testimone/custode di questi luoghi speciali ce ne racconterà le singolari, sorprendenti attitudini, prendendoci per mano.



Ingresso libero
prenotazione al form sul sito www.trailromagna.eu

Ca' Nova, Pineta di San Vitale
via Cesare Mambelli

domenica 4 SETTEMBRE ore 18

Trebbi nelle case pinetali, 1

Silvia Togni

La Pineta e i suoi abitanti

Le pinete: spazi solitari o luoghi di lavoro? Viaggio nel tempo, alla scoperta dei tanti personaggi che hanno popolato le nostre pinete storiche, dai poeti ai fuggitivi, dagli impavidi pinaroli alle herbarie. Tante erano, difatti, *al praticoni*, donne che si servivano della pineta per praticare una medicina galenica che affonda le origini nella notte dei tempi, tra magia e scienza, tra leggenda ed esperienza.

Ingresso libero
prenotazione al form sul sito www.trailromagna.eu



Trail



Trekking



Running



WWW.OUTDOORANDTREKKING.COM

negozi a : Ravenna e Faenza

Trebbi nelle case pinetali, 2

Rocco Penazzi

I racconti delle aie

Con una passeggiata nella pineta di Classe

Mezzogiorno sull'aia, appaiono i demoni meriggi, poi spostati alla "mezzanotte", periodi di mezzo tra un periodo e un altro, dove molte entità sono visibili.

La Pineta e il Bosco, zone dove ci si perde nelle favole, come quella di Cappuccetto Rosso in cui il lupo è più famelico che mai. Ora il lupo è presente in pineta, ma non è

così famelico, lo conosceremo meglio, come conosceremo pure altri animali e molte piante, ma andremo anche alla ricerca dell'Eco della "Caccia Selvaggia" e di altri demoni a cavallo, cercando quello che forse in modo "occulto" vuole trasmetterci Boccaccio con la novella "Nastagio degli Onesti".

Un trebbo misterioso, per grandi e piccini.



Ingresso libero
prenotazione al form sul sito www.trailromagna.eu



Trebbi nelle case pinetali, 3

Francesco Rivola *Tra natura e folletti*

Con una passeggiata guidata da Atlantide

Il Basilisco, la Bésa Latona, il Mazapégul, l'Usel Gariflò e altre ancora, sono le creature che soggiornano nei boschi della Romagna. Nomi in dialetto perché questa era la lingua che il fuléstar adoperava per raccontare favole, storie e dicerie, meraviglie e spaventi! Da qui partirà l'esperienza da vivere con Francesco Rivola, guida storico-antropologica

che dopo aver trascorso anni alla gestione dei Parchi della Provincia di Ravenna è sceso dalla scrivania per fare quello che da sempre lo appassiona, accompagnare le persone in natura raccontando storie e insieme la fauna e la flora di un ambiente unico.



Ingresso libero
prenotazione al form sul sito www.trailromagna.eu

La pineta spessa e viva

Passeggiata poetica con Nevio Spadoni km 3

Walk in nature km 8

Un percorso tra terre e acque nella pineta dei Poeti

Una manifestazione sportiva dedicata al benessere che comporta un'immersione totale nella natura e nella storia di Ravenna. L'antica Pineta di Classe, sarà percorsa lungo i sentieri meno noti per farne meglio apprezzare il paesaggio che costituisce da sempre, il grande giardino dei ravennati. Paesaggi, colori, spaccati di luci e ombre che furono senz'altro preziose per l'ispirazione di Dante intento alla ricerca di immagini e impressioni, utili a ricreare per iscritto quei paesaggi che incontriamo come sfondo in alcuni punti della Commedia. Nel canto XXVIII del Purgatorio (vv. 1 – 21) compare così la Pineta di Classe,

citata nel descrivere la selva incantevole del Paradiso terrestre, in cui Dante e Virgilio fanno il loro ingresso nell'ultimo giorno del loro viaggio mistico. Si tratta di una foresta bellissima e ospitale, dove l'aria è fresca e leggera, ricca di profumi, spira una gradevole brezza, e gli uccellini cinguettano in perfetta armonia.

Lo scopriremo camminando lungo percorsi che toccano anche i luoghi d'acqua che tingono d'azzurro il verde intenso della pineta.

Il poeta Spadoni declamerà versi di Dante, Byron, Oscar Wilde, D'Annunzio e un suo componimento dedicato alla pineta di Ravenna.



Partecipazione libera
prenotazione al form sul sito www.trailromagna.eu



Dall'Abbazia di Pomposa a Bosco Mesola

In collaborazione con Società Studi Ravennati

Con Alessandro Volpe, Enrico Cirelli, Maria Cristina Carile

e la guida di Giovanni Nobili, Carabinieri Forestali

Sulla rotta Venezia-Ravenna, l'ultimo cammino effettuato da Dante, c'è un luogo straordinario ricco di storia che ha forti legami con la nostra città e il suo territorio.

L'Abbazia benedettina di Pomposa, anticamente circondata dalle acque, fu luogo di diffusione della cultura durante tutto il Medioevo, come si evince dal complesso dei suoi edifici conventuali e dalla ricchezza dei suoi cicli di affreschi.

Frutto di una collaborazione tra la TrailRomagna, la Società di Studi Ravennati e il Polo Museale dell'Emilia Romagna – Abbazia di Pomposa, una visita al complesso religioso

pomposiano sarà quindi l'occasione per scoprire un luogo e una storia che nei secoli ha accomunato Ravenna con questa importante comunità monastica e ancora oggi svela un passato poco noto o dimenticato.

Non lontano da qui, Dante attraversò qualcosa di molto simile a quello che oggi è la Riserva Naturale del Gran Bosco della Mesola che, con una superficie di 1.058 ettari, rappresenta uno degli ultimi e meglio conservati residui di bosco di pianura, memoria delle antiche foreste che si trovavano fino a qualche secolo fa lungo la costa adriatica.



Quota di partecipazione € 5 (ingresso abbazia, Bosco Mesola e quota assicurativa)
prenotazione al form sul sito www.trailromagna.eu

Fabrizio Favale

Le Supplici | *The Halley Solo*

ItineRA incontra Ammutinamenti - Festival di danza urbana e d'autore - Cantieri Danza

ideazione e coreografia Fabrizio Favale
danzatore Vincenzo Cappuccio
musiche autori vari
produzione KLM - Kinkaleri - Le Supplici - mk
con il contributo di MIC - Ministero della
Cultura, Regione Emilia-Romagna
spettacolo vincitore del bando Danza Urbana
XL 2022

Dopo il successo dello scorso anno che ha visto l'Isola degli Spinaroni accogliere una performance di danza contemporanea, si rinnova la collaborazione tra Cantieri Danza e Trail Romagna che tornano a intrecciare i loro eventi.

Ancora una volta la danza si immergerà nel paesaggio naturalistico, questa volta del giardino, in una perfetta armonia tra colori, suoni e movimento, portando il pubblico alla scoperta di nuovi sguardi e percezioni rivolti al territorio e fondendo immaginari e suggestioni; una nuova azione site specific che porrà in dialogo coreografia e natura. Come ad imitare la traiettoria di una cometa periodica, questa danza si presenta come un'effimera scia nello spazio. Qui il danzatore abbandona qualsiasi tipo di riferimento narrativo per lanciarsi, come un corpo celeste, in traiettorie e in dinamiche, in cambi di qualità e densità danzate, in stasi e rapide torsioni nello spazio vuoto.



© Andrea Macchia

Ingresso libero
prenotazione al form sul sito www.trailromagna.eu



Passeggiata filosofica

Rocco Ronchi

Il Canone minore

Verso la filosofia della natura (Feltrinelli). *Dialoga con l'autore* Francesca Masi

Rocco Ronchi ripercorre la storia del pensiero occidentale con una chiave di lettura originalissima. Le storie della filosofia, in effetti, sono due. Quella che si studia sui manuali è la versione ufficiale, il canone maggiore. I nomi che costellano questa tradizione sono illustri.

Rocco Ronchi tratteggia un percorso più silenzioso, e tuttavia ricchissimo di tesori spesso nascosti, il solo a non aver tradito il compito più urgente della filosofia. È il canone minore, che conta tra le sue fila William James negli Stati Uniti, Henri Bergson in Francia, Giovanni Gentile in Italia, Alfred North Whitehead in Gran Bretagna. Nomi prestigiosi, ma marginali nel dibattito odierno. Pensatori

raffinatissimi, che sulla soglia del Novecento hanno pensato non il loro secolo, ma il secolo successivo, il nostro. La rivoluzione del canone minore non mette più al centro l'uomo con i suoi valori, il soggetto con la sua esperienza e i suoi desideri. Al contrario, questa nuova versione della storia della filosofia è profondamente antiumanistica e immoralistica, perché rivolge la sua attenzione alla natura, allo splendore della sua immanenza assoluta, alla sua incomprensibile e infinitamente intelligente processualità. In un dialogo serrato con la scienza contemporanea, Ronchi si chiede che cosa sono il tempo e la vita e dimostra che la filosofia è necessariamente una filosofia della natura.



Ingresso libero
prenotazione al form sul sito www.trailromagna.eu



la CRONACA di
RAVENNA

RAVENNAeventi.net

portoravennanews.com

LA RAGIONE DELLA NATURA

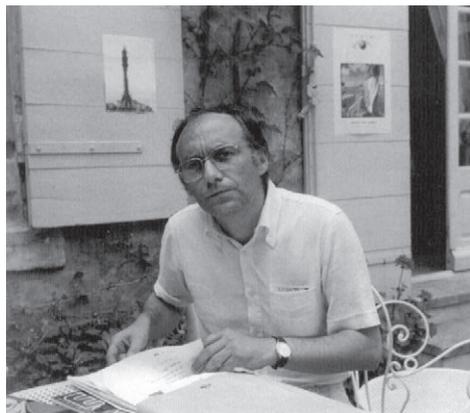
Quattro architetti e le foto di Luigi Ghirri per valorizzare il verde a Ravenna a metà anni '80

Danilo Montanari

Verso la metà degli anni Ottanta del secolo scorso il fermento culturale ed economico che aveva pervaso la città e il suo territorio, dopo tanti secoli bui, stava raggiungendo il suo apice, e di lì a poco sarebbe cominciato il declino dei grandi gruppi industriali e con esso la fine dei grandi sogni. Tra questi c'era il progetto di un grande intervento ambientale e naturalistico in ambito urbano. Portatori di questa idea anticipatrice e innovativa erano Claudio Baldisseri, Lorenzo Sarti, Aldo Aymonino e Nullo Pirazzoli. Architetti che per altri versi avrebbero poi lasciato il segno nell'urbanistica di Ravenna, dal centro Congressi di Largo Firenze al CMP e altre notevoli opere pubbliche.

L'iniziativa progettuale fu accantonata e resta solo qualche decina di immagini del grande fotografo

Il gruppo di progettisti, che si avvaleva della collaborazione di Ippolito Pizzetti, allora indiscusso protagonista dell'architettura dei giardini (teneva settimanalmente una rubrica su "l'Espresso", breve e tagliente, irrinunciabile), decise di coinvolgere Luigi Ghirri, che si affacciava alla notorietà, seppure vantando molti anni di lavoro. Al fotografo si chiese una documentazione del verde a Ravenna, che sarebbe poi confluita in una mostra alla Biblioteca Classense e in un libro (*La ragione della natura*) che oltre alle immagini di Ghirri comprendeva i saggi dei promotori del progetto stesso e un apparato di schede di Nicoletta Urbini. Il tutto avrebbe dovuto precludere a interventi progettuali e doveva servire a sensibilizzare l'opinione pubblica e gli amministratori pubblici su questo tema. Speranza disattesa nella sua sostanza. Si provvide alla sistemazione dei Giardini pubblici (essenzialmente la recinzione e poco



LA RAGIONE DELLA NATURA

EDIZIONI ESSIGI



più) e anni dopo per altre strade prese corpo il Parco Teodorico.

Rimane il corpo delle fotografie di Luigi Ghirri, nel frattempo giustamente riconosciuto come il più grande fotografo italiano. Va da sé che nessuno allora pensò di

acquistarle. Guardando la città dall'alto (già se n'era accorto agli inizi del Novecento Gaetano Savini nelle sue Piante panoramiche) si può notare come Ravenna, apparentemente città che concede poco all'alberazione e avara di spazi urbani dedicati al verde, contenga in sé una gran varietà di giardini, più o meno estesi, nascosti dalle mura dei palazzi.

Tra questi giardini vagarono per giorni Pizzetti e Ghirri, non necessariamente insieme, per

un esperimento raro e innovativo, probabilmente troppo innovativo come spesso accade nella storia di questa città, recalcitrante ad accogliere i talenti e frettolosa di dimenticarli.

La serie di fotografie di Ghirri (Scandiano 1943, Roncocesi 1992) costituiscono

un corpo importante della serie "Un piede nell'Eden". Negli stessi anni Ghirri era nel vivo della propria attività professionale (le famose foto di Versailles sono di quel periodo) e fotografò le spiagge di Marina di Ravenna e Punta Marina. Luigi non si risparmiava, anche se non si usavano le macchine digitali ma le analogiche con la pellicola, scattò centinaia di fotografie, solo una quarantina delle quali finirono poi nella mostra e nel libro.

IPPOLITO PIZZETTI
CLAUDIO BALDISERRI
NILLO PIRAZZOLI
LORENZO SARTI
ALDO AMMONINO
LUIGI GHIRRI





IL GIARDINO NELL'IMMAGINE E NELLA REALTÀ

Non si tratta né di paesaggio né di scena

Ippolito Pizzetti

Queste immagini di giardini, di Ravenna e dei dintorni di Ravenna (perché all'interno della città sono davvero assai pochi e, quei pochi che ci sono, nascosti, segreti) sono molto belle, ma il merito è, se non tutto per la più gran parte di chi le ha scattate ed è stato capace di vedere, estrarre da questo o quel giardino, una o più immagini suggestive e racchiuderle in una cornice ideale. La realtà è molto diversa, e non bisogna equivocare. Noi a poco a poco ci siamo abituati a confondere il giardino con il paesaggio, ed il paesaggio con la scena. Ora un giardino è certamente situato dentro un paesaggio e può essere in sé stesso una porzione di paesaggio; ma nel momento stesso che lo vogliamo considerare come giardino acquista una sua individualità, una sua forma pluridimensionale non soltanto nello spazio ma anche nel tempo

«C'è bisogno di un intervento globale, una intelligente e coraggiosa strategia, ben studiata e motivata, da applicare all'intero patrimonio vegetale della città»

(come ogni entità organica o composta di entità organiche), cessa di essere immagine per diventare soggetto. Per arrivare ad essere suggestivo (direi addirittura ad essere) deve manifestarsi come un tutto armonico in tutte le sue parti, un tutto in cui ciascuna deve avere una sua – non necessariamente traducibile in parole o segni – motivazione sensibile. Il che significa che un giardino non può esaurirsi in questa o quella sua immagine, nei suoi frammenti, sarebbe troppo semplice, ma deve esistere come una compiuta entità organica, una forma indipendente, individua, nella sua ininterrotta continuità. Paolina Bonaparte può essere, anzi è, splendida come l'ha ritratta il Canova, ma noi con Paolina Bonaparte non dobbiamo vivere giorno per giorno: la sua immagine è una cosa, è un momento idealizzato fermo nel tempo, la sua realtà un'altra. Si può portare il paragone più oltre: una modella di cui Tiziano s'è servito per ritrarre Venere deve essere stata certamente – lei donna – molto lontana dalla immagine che ammiriamo noi spettatori: che non è certamente l'anonima modella, per bella ragazza che fosse, ma Venere stessa. Col giardino questo equivoco non è possibile; o almeno non dovrebbe essere possibile.

Lo sarà invece fino a quando non apprenderemo a considerare ogni giardino nella sua realtà presente nel preciso momento in cui lo visitiamo: che può essere anche il più basso, il più dimesso (secondo la stagione e gli accidenti del tempo

meteorico) – non importa – ma anche in quel momento deve in qualche modo rivelare la sua identità: che è sua, di quel giardino e di nessun altro, così come una persona è tanto più persona quanto più è individuo, si stacca dalle altre (esistono anche i giardini zombi). E se deve affascinarci, deve affascinarci non perché lo guardiamo da un punto di vista privilegiato (quale può essere quello scelto per ritrarlo, con l'obiettivo o col pennello), ma da ogni punto in cui noi che lo percorriamo lo andiamo considerando. Il che vuol dire ancora che un giardino – per essere perfetto – non deve avere rovesci o rovescio, come un fondale o una quinta, non deve mai essere piatto o unidimensionale; possiamo anche chiamarlo e sentirlo scenografico, ma nel momento in cui si manifesta come puramente scenografico abdica alla sua natura di giardino: col giardino, a differenza del teatro, non può esserci mai un "dietro le quinte". Non li ho visitati tutti, i giardini qui rappresentati, ma soltanto alcuni, tra i quali il più compiuto, o conservato discretamente nella sua compiutezza, mi è apparso il parco della Villa Jole. Mi fermo un momento sul giardino di Villa Ghezzeo-Vitali perché può servire a chiarire il senso del mio discorso. Il giardino

è stato, come dice la scheda, recentemente restaurato. Ora bisogna intendersi su cosa si vuol significare col termine restauro: infatti restaurato è stato, se per restauro intendiamo pulizia, sgombero delle piante infestanti che vi sono cresciute e l'eliminazione di quelle irreparabilmente danneggiate. Tra i diversi che ho visto mi è sembrato il meglio tenuto: i prati sono regolarmente tagliati e percorribili, gli alberi, per quel che ho potuto vedere durante la mia rapida visita, sani. Ma è un giardino che certamente nel momento che è stato creato aveva un aspetto molto diverso, dovuto non soltanto alla maggiore giovinezza delle piante: dovevano essere diversi i suoi equilibri, il suo baricentro costituito dal gran viale di tigli che tutto fa pensare fosse potato a cupola (come imponeva la moda, e che ritengo sia difficile se non impossibile restituire alla loro forma obbligata, dopo che per troppo tempo le sono sfuggiti). Oggi invece alberi piantati certamente in tempi successivi – o che in questo o quel momento riuscivano ad avere nel disegno generale una parte di primo, di secondo, di terzo piano, con i giusti interspazi, respiri, col gioco delle loro proporzioni – si sono posti, per la maggiore o minore vitalità dell'uno o dell'altro, per i vari accidenti cui nel corso degli anni sono stati



soggetti, per la fragilità di questo o la gagliardia di quell'altro, su un medesimo piano confuso in cui non si riesce più a scorgere l'opera e la presenza di una mente che segua un suo motivo, di un disegno che produca certi effetti. Va detto che quest'opera del restauro – quando la continuità del rapporto tra soggetto ed oggetto (come accade per le ragioni più disparate nel caso di quasi tutti i giardini in questione) è interrotta – è un'opera difficilissima, specie ove si tratti del giardino cosiddetto all'inglese o romantico o comunque creato sul filo di questo stile o moda, nel secolo scorso imperante; più difficile che nel caso di un giardino rinascimentale, dove il restauro costituisce molte volte un compito non facile (perché per incuria è scappato di mano), certamente costoso, ma dove è assai più facile riadattarlo allo schema geometrico secondo il quale era stato concepito. Scoprire invece il senso del discorso e ritrovarlo in altri casi, con tutte le sovrapposizioni effettuate in tempi diversi da una mano o dall'altra; o le mutilazioni subite, riuscire ad afferrare il bandolo della sua logica interiore, richiede una educazione al giardino ed al giardinaggio che è andata perduta, una familiarità con i suoi modelli e le sue componenti che può avere soltanto chi della progettazione dei giardini (che significa anche conoscenza della loro storia) si occupi o per professione o – non importa – anche per passione, profondamente vissuta passione.

Ma i giardini di Ravenna non sono costituiti soltanto dai giardini privati che è bene (ove ovviamente non si cerchi di trasformarli in altra cosa dal giardino) rimangano tali, vengano lasciati alla cura ed all'uso dei loro proprietari i quali, se mai, nel caso i loro giardini vengano giudicati degni di essere visitati, se debbono aprirli come in Inghilterra per uno, o due, o tre giorni alla settimana al pubblico, debbono essere compensati, specie se hanno da intraprendere tutte le opere necessarie a farli rivivere come giardini, togliendoli alla condizione attuale di relitti di giardini, che non merita davvero né la piena visita e tanto meno il pagamento di un biglietto. In altre parole: perché la cosa funzioni ne debbono ricavare vantaggio e soddisfazione il proprietario, il pubblico che paga il biglietto, e non ultimo il giardino stesso. Ci sono anche i giardini pubblici (che sono

pochissimi), le alberate cittadine ed infine ampi spazi paesaggisticamente indefiniti o mal definiti, a tutto svantaggio dei monumenti cui fanno da cornice. C'è bisogno – non soltanto a Ravenna – di un intervento globale, una intelligente e coraggiosa (coraggiosa perché non usuale e abbastanza nuova) strategia, ben studiata e motivata, da applicare all'intero patrimonio vegetale della città. Una simile opera, possibile in un arco di tempo non breve, ma neppure lunghissimo, ove si proceda con decisione ed energia, potrà avere effetto anche sul mantenimento e sulla – la parola è brutta ma non saprei quale altra usare – rivitalizzazione dei giardini privati, come altrettanto qualunque buona iniziativa privata in questo senso potrà servire da modello e da sprone per una più attenta amministrazione e valorizzazione degli spazi e del patrimonio vegetale pubblico. Va comunque detto che le intenzioni e le opere delle pubbliche amministrazioni non sono sufficienti se non sono confortate da un reale interesse da parte del pubblico, che ci auguriamo possa nascere quando non nascerà addirittura. Importante è che, non ha importanza se da una parte o dall'altra, il muoversi non rimanga intenzione o peggio moda, che un interesse reale ci sia: le occupazioni del Verde con le bandierine sulle mappe, ove non abbia lo scopo di scongiurare la distruzione, serve a poco nel caso che rimanga, come in molti casi è rimasta, pura occupazione, anzi, in diversi casi, è l'atto finale della morte del giardino, la premessa per farne, non più da parte del privato, ma della mano pubblica, "altro". Il che non significa che questa prima rassegna e inventario vadano sottovalutati: è la prima pietra, senza la quale nessun edificio può sorgere: ci auguriamo soltanto che possa costituire il segno, non soltanto di un rinnovato interesse accademico per il giardino, che da qualche anno esiste come dimostrano le valide opere recenti di storici dell'architettura, ma l'inizio di una rinascita, capitolo di un più vasto discorso ecologico (il giardino è sempre stato l'elemento mediatore del rapporto tra uomo, cittadino e natura). Le premesse, gli spazi, le possibilità a Ravenna ci sono, ormai si tratta soltanto di mettersi veramente all'opera.

(dal volume *La ragione della natura*, 1986)



IL PAESAGGIO COSTRUITO PER L'IMMAGINE DELLA CITTÀ

È necessaria «una architettura forte e caratterizzata, e per essa un verde progettato in maniera adeguata»

Claudio Baldisserrì

Ogni città, ogni sua immagine, è fatta dal sovrapporsi di varie città. C'è quella della storia, della politica, del divertimento, della cultura, della religione, ecc. e c'è quella del verde.

Ognuna di queste è facilmente identificabile negli edifici che la rappresentano, l'ultima invece a volte è un semplice connettivo per le altre, a volte assume una propria autonomia e si pone a tessere relazioni con tutto il resto stabilendo un'unione tra se stessa (il verde) e il costruito (l'architettura).

Unione che viene così a costituire quell'immagine complessiva che non è più solo natura o architettura, ma diviene paesaggio urbano caratterizzante in maniera inequivocabile ogni luogo.

**Le foto di Ghirri
«costituiscono la
testimonianza concreta
di una speranza possibile,
quella di poter costruire
i giardini di domani,
e con essi la città del
verde e finalmente,
il paesaggio costruito»**

Tutte le grandi città, ma anche le piccole, Parma, Mantova, o Ferrara, per esempio possono essere identificate oltre che dai monumenti anche dalla presenza dei giardini o del verde organizzato.

Ravenna è invece una città strana e per certi versi anomala. Capitale del passato non ha luogo centrale che la rappresenti o una struttura urbana riconoscibile che la identifichi.

Pure possiede monumenti unici ed irripetibili ed atmosfere fascinosose che la rendono città caratterizzata e singolare, in cui però la qualità diffusa è impercettibile.

Così è per i giardini. Non vi è il giardino all'italiana, né romantico, né rinascimentale, né vi è un parco urbano degno di questo nome. La natura organizzata dall'uomo e la volontà di un'epoca e di una società che desidera rappresentarsi oltre che con l'architettura anche con i giardini, è assente, o meglio, è assente in maniera esplicita. Ma in fondo questo è il carattere di Ravenna, il pudore a mostrare cose ritenute ingiustamente superflue o non degne di attenzione perché prive di un fine produttivo o di una funzione specifica si manifesta anche in questo atteggiamento verso il verde.

Pure a ben guardare con attenzione, pazienza, e, a volte, con la voglia di curiosare, i giardini ci sono. O meglio ci sono alcuni frammenti di giardini. E sono frammenti in cui la

bellezza e l'equilibrio della composizione fa sì che divengano essi pure elementi unici ed irripetibili.

Ne abbiamo scelti alcuni, presenze impalpabili, discrete, che non si impongono mai prepotentemente, visti quasi con la coda dell'occhio, usati forse raramente, ma che comunque, nonostante loro, contribuiscono alla formazione dell'immagine della città. Immagine della città e perché no, paesaggio costruito. C'è un racconto di E. A. Poe in cui viene mirabilmente descritto quest'ultimo concetto.

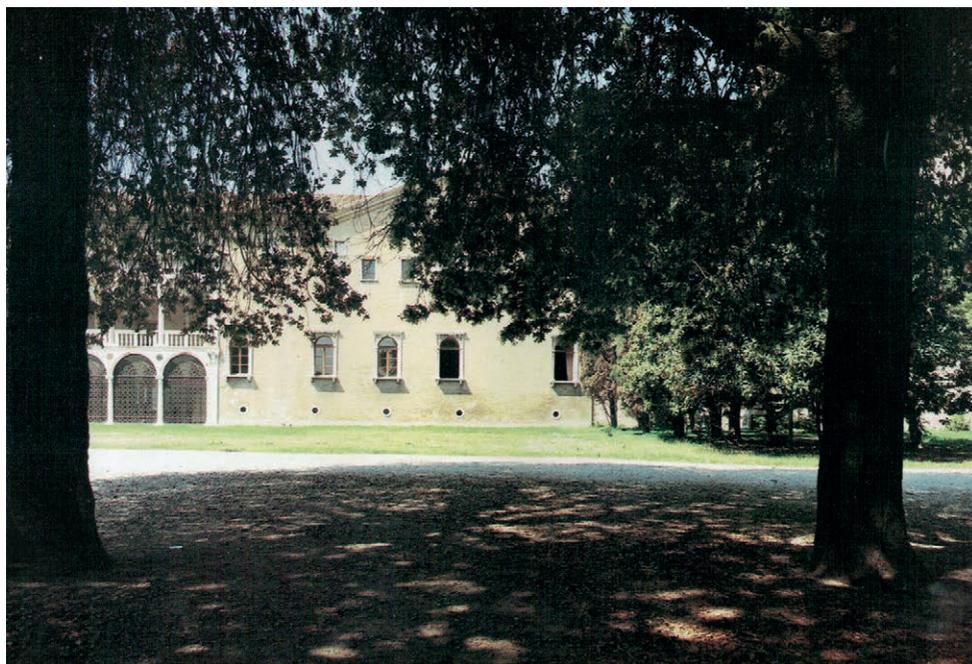
In esso il protagonista decide di creare l'opera artistica per eccellenza, un'opera in cui «la fantasia avrebbe spiegato tutto il suo potere nella combinazione infinita di forme di nuova bellezza». E per questo non diviene né pittore, né scultore, né poeta o musicista, ma giardinista». E crea il luogo fantastico che è «il dominio di Arnheim», il titolo appunto de racconto.

Ma alla fine di questo, nelle ultime righe lo scrittore rivela la chiave di tutto ciò che ha detto: «C'è come in un sogno davanti

agli occhi, un fondersi di alberi orientali alti e snelli, cespugli fitti come boschi, stormi di uccelli di porpora e d'oro, laghi frangiati di gigli, prati di violette, tulipani, papaveri, giacinti e tuberose, trame di ruscelli d'argento e nel loro seno, sorgente con vaghi contorni, una architettura fra il gotico e il saraceno, sospesa a mezz'aria quasi per miracolo, riscintillante nella luce rossa del sole con cento finestre sporgenti, minareti e pinnacoli, che sembra la creazione fantastica delle Silfidi, delle fate, dei geni degli gnomi».

E la natura quindi, spettacolo di sé stessa, viaggio immaginario attraverso tutte le bellezze esistenti, che trova la sua logica conclusione nell'architettura.

E il giardino creato realizza finalmente lo scopo racchiudendo nel suo cuore segreto una piccola costruzione. È dall'unione proposta quindi tra architettura e natura che ambedue trovano la forza di esistere e aggiungendo nuovi significati ad ogni loro specifica qualità creano una nuova categoria: il paesaggio costruito. In questo senso e per questo, vanno intese le foto qui presentate.



Sono vedute parziali che volutamente non descrivono il giardino nella sua dimensione complessiva, ne fissano però per ognuno la particolarità, l'atmosfera e se vogliamo il *genius loci*.

Sono particolari di giardini che attraverso l'occhio creativo del fotografo divengono esemplificativi di un'idea più generale di giardino, del modo di vederlo e della voglia di usarlo.

E sono anche una osservazione dello stato di fatto, con tutti i suoi limiti, ma senza la pretesa di elencarli e giudicarli. La luce magica di queste foto, isolandone alcuni particolari, ci dice che ciò che la macchina fotografica ha visto esiste, e che i giardini segreti, le possibilità di giardino sono là, basta vederle.

Esse costituiscono la testimonianza concreta di una speranza possibile, quella di poter costruire i giardini di domani, e con essi la città del verde e finalmente, il paesaggio costruito.

Non esistendo giardini che possono essere descritti per una loro individualità o per un periodo storico che rappresentano, quelle tracce o frammenti ritrovati possono essere più coerentemente raccolti in categorie. Il verde attorno ai monumenti, i giardini pensili, le aiuole e le aree di risulta, i giardini privati, quelle delle ville attorno alla città, gli elementi del paesaggio naturale (gli orti, le pinete, i campi coltivati).

Questa è forse una maniera per meglio comprendere lo stato delle cose, per circoscrivere i resti del passato e le possibilità del futuro entro i limiti di un metodo che non è certamente scientifico, forse un po' "mondano", sicuramente soggettivo e magari stimolante per chi lo vorrà usare.

Ed ecco allora che possiamo vedere e classificare i giardini di Ravenna. Il giardino pensile del Palazzo della Provincia così fortemente caratterizzato, parte non aggiunta, ma assolutamente integrata all'edificio e alla città. Quello di porta Adriana, nato spontaneamente da alcuni semi portati dal vento (o almeno è bello pensare sia stato così) in cui la natura mostra ancora una volta come possa arrangiarsi da sola stabilendo

un rapporto, anche se non voluto dall'uomo, con l'architettura.

E possiamo guardare il verde attorno ai monumenti leggendo in maniera esplicita il carattere di questa città. La diffidenza a mostrare ciò che si è, e il manifestare molto più spesso senza misura ciò che appare, è qui evidente. I monumenti sono là, nonostante tutto e tutti, e si mostrano per ciò che sono con tutta la loro storia, ma ciò che appare a chi ci si avvicina è veramente desolante. Brutti edifici, a volte anche presuntuosi, un verde trascurato, stentato e certamente casuale, li contorna rifiutando quell'armonia che a loro spetterebbe e competerebbe. I giardini privati bisogna scoprirli, cercarli, volerli conoscere e visitare. Il grande amore dei proprietari che li vivono e li curano, ben consci del bene che possiedono e del dovere che hanno di conservare questa ricchezza del pensiero dell'uomo, lasciano ben sperare per un futuro della cultura del verde.

Ciò che poi abbiamo continuamente dinnanzi agli occhi sono quelle aiuole spartitraffico e le aree di risulta che le trasformazioni dell'800 e i piani regolatori del '900 ci hanno consegnato.

Ora le nostre città non hanno più bisogno di grandi trasformazioni motivate da strategie economiche e scelte sociali effettuate più con il regolo calcolatore che con l'intelligenza. La città oggi chiede architettura, una architettura forte e caratterizzata, e per essa un verde progettato in maniera adeguata. L'ultima categoria è costituita dal paesaggio naturale; sono le pinete e i campi coltivati e quegli spazi che erano orti e che non sono ancora giardini. In essi la volontà dell'uomo è esplicita: creati per scopi produttivi trovano invece in loro e realizzano, forse incoscientemente, l'idea semplice della bellezza.

Tutto ciò, e questo libro, per portare un piccolo contributo su un aspetto specifico ma non secondario per la costruzione della città, per stimolare a scoprirne il suo cuore verde e chissà, forse, per lasciarla più bella e migliore di come l'abbiamo trovata.

(dal volume *La ragione della natura*, 1986)

PARCO MARITTIMO DEL LITORALE DI RAVENNA, AL VIA GLI INTERVENTI

Una città sempre più “naturale”

Conclusa la stagione balneare prende il via la realizzazione del primo stralcio del Parco Marittimo su progetto del Comune di Ravenna per la parte di riviera che va da Marina di Ravenna a Punta Marina (fino a piazza Saffi). Si tratta di un'opera di riqualificazione ambientale e paesaggistica dell'ampia porzione di territorio che abbraccia il sistema delle pinete litoranee, il sistema delle dune costiere e tutta la fascia retrostante gli stabilimenti balneari, per una lunghezza complessiva di circa cinque chilometri. L'investimento previsto è di 5.845.000 euro. La prospettiva di intervento si fonda sulla proposta progettuale vincitrice del concorso di progettazione per la riqualificazione delle fasce retrodunali gli stabilimenti balneari e dei relativi stradelli di accesso, presentata da Agence TER, Paisà Architettura del paesaggio Stignani Associati s.r.l., Studio Tassinari e Associati e Studio M – s.t.a. Studio Tecnico Associato.

Riqualificazione degli accessi al mare.

Il progetto prevede un percorso ciclopedonale largo 2,5 metri che corre continuo dietro gli stabilimenti balneari, adeguandosi al margine della pineta e adagiandosi sulle dune. Il percorso rispetta le caratteristiche del luogo e la morfologia esistente. La scelta dei materiali intende preservare la naturalità dei luoghi, favorendo in primo luogo la permeabilità dei

suoli e la presenza di vegetazione.

I materiali utilizzati sono di due tipologie: percorsi in legno su passerelle che attraversano le dune e gli ambiti naturalistici in genere, realizzati su struttura sopraelevata al fine di rispettare l'evoluzione della naturalità del luogo, ma al tempo stesso facilitare l'accessibilità e la sicurezza anche alle persone con ridotta capacità motoria; percorsi con inerti naturali stabilizzati lungo i tratti in adiacenza alle aree di pertinenza agli stabilimenti balneari

I percorsi pedonali esistenti di ingresso al mare dalla viabilità principale asfaltata vengono anch'essi riqualificati con inerti naturali stabilizzati, in continuità con il percorso ciclopedonale parallelo al mare. Con la riconnessione delle dune alla pineta viene interrotta la viabilità carrabile oggi esistente. L'accesso alla spiaggia viene comunque garantito ai disabili, e a tutti i mezzi utili e necessari a soccorso, forniture, manutenzioni e pulizia dell'arenile e degli stabilimenti balneari.

**L'opera di riqualificazione
interessa una fascia
litoranea di 5 km
da Marina di Ravenna
a Punta Marina**

Riqualficazione a parco dei nuovi ingressi ai bagni. In linea con il Piano comunale dell'arenile, la progettazione riconnette l'esistente ai nuovi interventi tramite una rimodellazione del margine della pineta e delle dune.

Punto di partenza è la realizzazione di un nuovo piano di calpestio, che raccorda le differenti quote altimetriche rilevate, e indirizza allo stesso tempo le pendenze verso aree preposte all'assorbimento delle acque piovane, salvaguardando gli stabilimenti balneari i cui piani di calpestio sono spesso ad una quota inferiore delle aree di riqualficazione. I materiali impiegati sono: ghiaie inerbite, inerti naturali stabilizzati, inerti legati con prodotti ecologici trasparenti.

Illuminazione. Alla viabilità di ingresso alla spiaggia e al nuovo percorso ciclopedonale longitudinale sarà affiancata un'illuminazione pubblica. Si mantiene la naturalità propria dell'ambiente litoraneo, dove la luce può configurarsi in modi differenti a seconda del punto in cui va inserita, senza appesantire. Il percorso ciclopedonale principale viene illuminato attraverso la predisposizione di pali da 4 metri disposti tra loro alla distanza di 22 metri lungo il margine che fiancheggia l'area boscata alternati a quelli da 5 metri con doppia sorgente, in prossimità delle ampie aree di sosta a parcheggio (Marina di Ravenna e Punta Marina). Nelle zone di attraversamento delle aree naturali viene conservata la stessa tipologia di illuminazione con la finalità di segnalare le aree più nascoste del percorso, pur limitando al massimo l'interferenza della sorgente luminosa con la naturalità dell'area.



Percorsi di attraversamento della pineta. I tre assi trasversali di attraversamento della pineta sono pensati in punti strategici di connessione mare- piallassa Piomboni - parcheggi.

Il primo percorso si sviluppa lungo l'asse parcheggio del Marchesato - mare, intersecando viale Luigi Rava e viale delle Nazioni. Il secondo attraversamento crea un rapporto diretto tra piallassa e mare: più corto rispetto agli altri, quasi totalmente esistente. Vertici del percorso sono, lato mare, l'accesso alla duna principale e al relativo tratto di spiaggia libera; lato piallassa, un punto di osservazione su uno spazio ora inaccessibile. Il terzo percorso riconnette piallassa - parcheggio via Trieste - mare. Il percorso permette di arrivare a piedi al mare.

Il progetto non prevede la realizzazione totale ex novo dei tracciati, ma i percorsi si adattano al tracciato sentieristico già presente all'interno della pineta e, dove mancanti, sono realizzati in terra battuta in linea con il Piano di Stazione del Parco del Delta. Si svilupperanno nel rispetto delle specie arboree e quindi si piegheranno per evitare eventuali alberature presenti.

Aree di riposo e arredo. Per la fruizione degli spazi verdi nel rispetto del delicato contesto esistente, è prevista l'introduzione di aree di riposo trasversali ai percorsi di attraversamento della pineta nella fascia più prossima al mare. Queste aree sono pensate come una soglia di accesso e connessione con la pineta: consistono in piattaforme in legno di 4,5 x 15 metri e 3,5 x 15 metri dotate di sedute. Le piattaforme rispettano l'alberatura esistente e si piegano o aggirano i tronchi presenti.

Una seconda tipologia di area di riposo, sempre in materiale ligneo, è situata a conclusione dei cinque percorsi che si estendono sulle dune. Intesi come "belvedere", questi allargamenti di forma

Prevista una pista ciclopedonale fra le dune e la pineta

quadrata in conclusione ai percorsi sono dotati di una seduta che apre a viste verso il mare. Infine è previsto un sistema di segnaletica che introduca al Parco Marittimo, accompagni la sua fruizione ma che possa svolgere allo stesso tempo una funzione didattica e di sensibilizzazione.

Elementi costitutivi del sistema

paesaggistico. Gli elementi che costituiscono il sistema paesaggistico sono il perno del progetto. Le azioni progettuali toccano tre diversi ambiti: la pineta, le dune e lo spazio del nuovo fronte degli stabilimenti balneari

Rigenerazione della pineta. Le tipologie e i criteri di intervento derivano e traggono insegnamento dalle esperienze pregresse condotte dall'ente gestore della Riserva Naturale Pineta di Ravenna, ovvero l'Ufficio Territoriale Carabinieri per la Biodiversità di Punta Marina. Vengono quindi assunti e fatti propri del progetto gli obiettivi selvicolturali e quelli di conservazione dell'habitat "Dune con foreste di Pinus pinea e/o Pinus pinaster (Pino Domestico e Pino Marittimo)".

Ricomposizione del sistema dunoso. Nella fascia retrostante gli stabilimenti balneari, il progetto prevede la "ricucitura" di alcune dune con la pineta, ovvero si riportano le quote della duna all'altezza del ciglio della pineta esistente, ripristinando così il rapporto originario di protezione tra questi due si L'obiettivo è la loro ricostituzione, per garantire la continuità fra arenile, cordone dunoso, corridoio ecologico boscoso, rafforzando il sistema di protezione della pineta.

Rigenerazione della pineta e riconnessione con il sistema delle dune costiere

Sistema del verde. Il progetto del verde si sviluppa a partire da due intenzioni principali: Prolungare e incrementare il margine della pineta, riconnettendola al sistema della duna. Costituire una fascia verde che accompagna il percorso nelle zone retrostanti i bagni e inquadri gli accessi e le funzioni ad essi connesse. Le essenze scelte sono prevalentemente basse, erbacee, tra un'altezza di 30 cm e di 2 m, con l'eccezione di qualche arbusto che può raggiungere i 4/5 metri. Nell'ottica di una varietà percettiva lungo il percorso, sono state identificate tre sequenze cromatiche, caratterizzate ciascuna da una scelta di essenze che nel periodo di fioritura assumono una certa colorazione, oltre che avere un peculiare colore di fogliame durante tutto l'anno. Partendo da nord, la sequenza rosa si sviluppa fino allo stabilimento balneare Cocoloco; la sequenza gialla, successiva, prosegue fino alla spiaggia libera in prossimità della duna più vasta; infine, la sequenza blu prosegue fino a Punta Marina. Nell'insieme, tutte le essenze scelte, sia per la vegetazione che caratterizza la pineta e il suo margine, sia per quella della fascia-giardino, sono tipiche dell'ecosistema litoraneo romagnolo e rispettano le specie autoctone, alimentando la biodiversità dell'area.






aquaæ
SPORT CENTER
Il parco sportivo di Ravenna



NOVITA' 2022

PORTO FUORI AQUAÆ CALCIO

In collaborazione
con il Bologna
Football Club 1909

Dal 29 agosto
inizio stagione
2022-23



NEL NOSTRO PARCO

- Piscina coperta 25 metri
- Vasca piccola per bambini
- Fossa per sub di 4 metri
- 1 Campo da calcio a 7
- 6 campi in sabbia polivalenti
- 1 campo da calcio a 5
- 2 campi da tennis in terra rossa
- 1 campo da tennis PlayIt
- 1 palestra con personal trainer
- 1 Parete arrampicata 8m
- 1 Campo addestramento golf

Info line
335.5338040 Daniela

Mail:
portofuoricalcio@yahoo.com

AQUAÆ SPORT CENTER - PORTO FUORI DI RAVENNA - info 0544 432390
www.aquaesportcenter.it - aquaesportcenter@gmail.com



TRA ORTI DI COMUNITÀ E GIARDINI PLANETARI PER OSARE NUOVI PAESAGGI COLLETTIVI

Sabina Ghinassi

Il primo giardino fu l'orto di uomini e donne che scelsero di interrompere le proprie peregrinazioni fermandosi in un luogo. Lì scelsero un frammento di terra e costruirono un recinto per difendere i loro beni più preziosi: frutta, verdure, cereali. Il primo giardino fu un orto di comunità, gestito e condiviso da tutti gli abitanti di quel primo villaggio.

Con il passare del tempo quel recinto continuò a proteggere i beni più preziosi secondo le varie culture; si aggiunsero fiori, sculture, animali, pensieri, arte di vivere, specchi d'acqua, diletto ma rimase sempre il più fedele possibile al principio del giardino: avvicinarsi il più possibile al paradiso.

Paradiso, dal latino *paradisus*, deriva dal greco *paradeisus*, a sua volta arrivato dal persiano *pairidaeza* che significa recinto. È la stessa radice di giardino: recinto, dal tedesco *Garten*. Perché dobbiamo custodire e avere cura di ciò che è per noi fondamentale.

Negli anni gli orti giardini divennero le terrazze dell'Alhambra rigogliose di datteri, papiri, fichi, vigne, mandorli, i giardini mandala orientali ricchi di loto, simbolo sacro e, insieme, alimento; divennero il boschetto di ulivi sacro ad Atene dove Platone parlava ai discepoli, il Giardino di Epicuro, gli *horti* che rendevano l'antica Roma lussureggiante e profumata di pini, allori, mirti, lecci, lentischi, l'*hortus conclusus* medievale di erbe medicinali e pomari, i giardini rinascimentali rigorosi e bellissimi, e, passando attraverso le

grotte dei giardini barocchi, il *Potager du Roi di Versailles* e la *réverie* dei romantici inglesi, si arriva alla contemporaneità che è sempre più comunitaria, anche quando riguarda il nostro piccolo giardino.

Perché, dal Seicento in poi, quell'orto giardino è stato spesso lo specchio di visioni e pratiche collettive e comunitarie soprattutto in momenti di crisi economica: dai *triggers* inglesi che lottavano per le loro utopie contro le *enclosures*, rivendicando la coltivazione collettiva delle terre comuni alle esperienze ottocentesche dei giardini operai in Francia e dei *migrant gardens* inglesi. Negli Stati Uniti durante la Grande Depressione il presidente Roosevelt rilanciò la coltivazione in ambiente urbano promuovendo il progetto dei *Welfare Garden Plots*: appezzamenti di terra dati in appalto ai disoccupati e alle famiglie povere. Pratica che si diffuse anche in Europa durante la seconda guerra mondiale, quando

Il giardino/orto collettivo urbano ora è una pratica di cura e restituzione del Bene Comune, di riappropriazione della città da parte della comunità

anche in Gran Bretagna comparvero i *Victory gardens*: giardini e parchi (anche una parte di Hyde Park e Kensington Garden) furono trasformati in orti per assicurare la dose quotidiana di ortaggi alle famiglie della città.

Lo stesso accadde

anche nell'Italia fascista con gli *Orti di Guerra*, ricavati in parchi e piazze (a Ravenna l'attuale Piazza Kennedy) e diventati strumento di propaganda per il Duce, che, dopo la battaglia del grano nel segno dell'autarchia alimentare, con la magra raccolta delle colture celebrava i «militi devoti della vittoria del grano».

Oggi, secondo Coldiretti, quasi un italiano su due per hobby si dedica all'orto e al giardino, che sia dietro casa, nel terrazzo, nel parco pubblico o in aree abbandonate, dove sempre più spesso vengono ricavati lotti di terra (in media da 20 metri quadrati) assegnati gratuitamente, e non solo a pensionati. In ambiente urbano orti e giardini di comunità spesso occupano zone marginali, ritagli di terreno in aree periferiche che, curati quotidianamente, diventano un presidio attivo contro il degrado. Da problemi quei luoghi diventano una risorsa, essenziale, per la comunità urbana.

«Bisogna coltivare il proprio giardino» scriveva Voltaire in conclusione del suo *Candide* nel 1759, invitando i suoi compagni di viaggio a farsi carico del proprio destino, a esercitare i suoi talenti, prendendosi cura di un piccolo pezzo di terra vicino a Costantinopoli.

In qualche modo, adesso più che mai, è arrivato il momento di coltivare questo giardino che, ne siamo consapevoli, altro non è che il nostro mondo, finito e racchiuso dal *recinto* del cielo. Non ne abbiamo altri di riserva. Così da Oriente a Occidente il giardino/orto collettivo urbano ora è una pratica di cura e riappropriazione del Bene Comune sempre più diffusa, di riappropriazione della città da parte della comunità: dalle ferrovie e autostrade dismesse trasformate in spazi pubblici verdi da importanti landscape



designer come l'High Line di New York, la Promenade Plantée di Parigi e Seoulo di Mrdv a Seoul a esperienze innovative come quelle dell'*urban farming* (anche economicamente virtuoso) in Inghilterra e negli Stati Uniti, alle Soradufarm in

Giappone, orti condivisi sui tetti delle stazioni ferroviarie, per arrivare ad esperienze più vicine come quelle milanesi che contano ormai un centinaio di attività tra giardini condivisi, orti urbani (ColtivaMI), orti nelle scuole (Mlcoltivo) e cascine. Non sono soltanto utopisti solitari ma persone comuni, di tutte le età, di tutti i partiti e di tutte le culture.

Il pensiero è che, gradualmente, la sensibilità contemporanea sia sempre più vicina al riappropriarsi del giardino, non soltanto come esperienza singola, ma come condivisione collettiva, sia sotto forma di pratica che di partecipazione e/o attraversamento del mondo, attraverso una relazione che, anche se in apparenza, atomizzata e privata, è diventata azione per un giardino planetario, bene da tutelare e sempre più connesso, perché racchiude tutti giardini sparsi per il mondo, scrigno per una biodiversità preziosa che, ora lo sappiamo, contiene più PIL e vita di un'azienda quotata in borsa, con buona pace dei viaggi stellari di Jeff Bezos.

È il momento di osare nuovi paesaggi e di accogliere il nostro mondo, seguendo il paesaggista francese Gilles Clément nel finale del suo libro *Giardini, paesaggio, genio naturale*: «Invito dunque i perdigiorno, i presunti inutili, i lenti, i sinistrati dalla velocità a costruire il progetto di domani. Abbiamo bisogno della loro resistenza alla risposta immediata, della loro capacità di stupirsi, di prendere tempo e di lasciare che il tempo segua il suo corso. Insieme potremo soffermarci sulla semplicità di un fiore che brilla nella luce annunciando un frutto, una nuova avventura, un seme, quindi un'invenzione».



I TREBBI RIVIVONO NELLE CASE PINETALI DI RAVENNA

Incontri e racconti a Ca' Vecia, Ca' Nova e Casa delle Aie

Fausto Piazza

Al calar del giorno – nello scuro gelido dell'inverno o nel caldo torrido dell'estate dei raccolti, al tempo di vendemmia e semina o nel risveglio della terra auspicato dalle scintillanti focarine – nelle campagne si andava a trebbo. In una casa o nell'altra, dove la porta della stalla o le aie erano aperte per chi voleva stringersi in uno spazio denso di animali e odori, di persone e voci, per partecipare ad un rito collettivo. Oggi il trebbo potrebbe rappresentare il luogo di una nostalgia agreste, di un passato legato a riminescenze ancestrali, ma questa opportunità di incontro non si è mai estinta, né esaurita.

Il trebbo era tante cose: la necessità di resistere alle mutevolezze della natura e degli uomini, lo stringersi gli uni agli altri in una comunità di parole e visioni, il desiderio di passare del tempo con i propri compagni di esistenza, ascoltando cronache e favole, giocando, ridendo, dividendo un poco di cibo e di ebbrezza. Al centro c'è sempre una Storia, un'affabulazione nel trascorrere del tempo che ancora oggi ci stupisce e ci stimola. Un tempo che si passa con gli altri – *us paséva e temp* si diceva – e diventa spazio condiviso. Uno spazio sociale che scandisce la vita e dove si costruisce il ponte fra l'oggi e il domani e fra diverse generazioni, in una dimensione domestica, informale e confortevole, a volte inaspettata.

E nei trebbi c'era sempre un cantastorie, un narratore (*fulestar*), un semplice "attore" di ricordi (*amarcord...*), che offriva agli astanti racconti di mondi un po' reali e un po' immaginari, di saperi e di esperienze, ma anche di sogni

E nei trebbi c'era sempre un cantastorie, un narratore (*fulestar*), un semplice "attore" di ricordi (*amarcord...*), che offriva agli astanti racconti di mondi un po' reali e un po' immaginari, di saperi e di esperienze, ma anche di sogni. Quando la sera ci si incontrava, si lasciava il giorno che stava finendo gettando lo sguardo sul domani: sulle attività da svolgere, il tempo meteorologico, le forze della natura, su un futuro migliore da ambire e costruire... Nell'alveo di questa straordinaria e vivace tradizione ecco i trebbi di Itinera pensati per celebrare il tramonto di inizio autunno e l'emozione del racconto nelle case pinetali di Ravenna, tanto antiche quanto ospitali per notevoli storie da narrare.

La Ca' Vecia e la Ca' Nova nella pineta San Vitale e la Casa delle Aie nella pineta di Classe sono storici edifici rurali, costruiti e utilizzati per la frequentazione e il lavoro dell'uomo nel bosco. Innanzitutto per la raccolta delle pigne e il ricavo, del tutto manuale, dei preziosi pinoli. Un tempo le case ospitavano anche le maestranze e gli operai stagionali della raccolta, e d'altra parte sono sempre state una struttura logistica fondamentale per la cura e la manutenzione periodica della vegetazione – e dei sentieri agibili – della pineta, dai cui si ottenevano diverse altre risorse per la vita quotidiana: legnatico, così come verdure e frutti selvatici di notevole pregio (asparagina,

funghi, erbe spontanee edibili, more e altre bacche, tanto per citarne alcuni). Oggi – oltre al valore architettonico e ambientale che si evidenzia nella loro maestosa semplicità funzionale immersa nel verde della selva – le case pinetali sono già importanti punti di riferimento per iniziative escursionistiche, didattiche e conviviali, ma si prospettano, e si stanno sviluppando, come veri e propri hub, snodi informativi e di supporto per il turismo e lo sport in natura, la formazione ecologica delle nuove generazioni e la valorizzazione dello straordinario patrimonio ambientale delle secolari pinete ravennati.



BRINDIAMO INSIEME A TRAIL RO-MAGNA!

Al termine degli eventi, sono previsti momenti conviviali con i protagonisti.

Un prolungamento naturale degli incontri per condividere l'esperienza appena vissuta all'insegna della socialità.

Giovedì 1 settembre *a seguito di*
REMOTI EREMI

Osteria de i Müllner
cena romagnola

Venerdì 2 settembre *a seguito di*
OLTRE IL GIARDINO

Ubuntu
aperitivo o cena

Sabato 3 settembre *a seguito di*
A SPASSO TRA I GIARDINI COLLETTIVI
aperitivo **in barca sulla Darsena di Città**

4, 8, 9 settembre *a seguito di*
TREBBI NELLE CASE PINETALI
Ca' Nova, Ca' Vecia, Casa delle Aie
piccolo aperitivo

Sabato 10 settembre *a seguito di*
LA PINETA SPESSA E VIVA
La Campaza
Picnic al Parco 1° Maggio

Martedì 13 settembre *a seguito di*
ROCCO RONCHI: CANONE MINORE
Fulèr
cena vegetariana con i prodotti dell'orto-giardino

Per partecipare è sufficiente compilare il form di iscrizione collegato all'evento.
www.trailromagna.eu

IL CAMMINO COME TECNICA

Durante ItineRA saranno organizzate dimostrazioni gratuite di fitwalking e nordic walking per avvicinare il pubblico al mondo del cammino.



@fitwalking.nordicwalking
Trail Romagna



Camminare è il modo più semplice per trovare il benessere e per migliorare la qualità della vita per una serie di motivi che esulano dalla semplice attività fisica.

Al di là delle motivazioni che spingono gli appassionati ad intraprendere percorsi più o meno ardui, gioiose uscite di gruppo o lunghi cammini spirituali, Trail Romagna, intende aprire le giornate della festa del cammino partendo dalle basi, in modo da offrire gli strumenti tecnici affinché il gesto sia sempre più giusto e di conseguenza benefico.

Il **Nordic Walking** è uno sport per tutti che offre agli appassionati di fitness un modo nuovo, poco costoso e divertente per gustare uno stile di vita sano e attivo. Consiste in una camminata con l'utilizzo funzionale di bastoncini che vengono usati per spingere, e non come appoggio. Il principio fondamentale di questa disciplina è quello di coinvolgere il maggior numero di muscoli favorendo la tonicità di ampia parte del corpo e, di conseguenza, aumentare il dispendio energetico a parità di velocità e distanza percorsa.

Il **Fitwalking** è "l'arte del camminare", una pratica che ne evidenzia tutte le potenzialità andando ben oltre il semplice passeggiare. "Camminare per la forma fisica" è il denominatore comune per tutte le attività di cammino che escono dalla normale

locomozione quotidiana e diventano attività motorio-sportiva, per il tempo libero, per il divertimento e per il benessere, ma che mantengono la comune radice del camminare bene. Fitwalking è anche una filosofia che accompagna la vita quotidiana, per renderla più equilibrata e ritmata.

È un modo di vivere "al passo giusto", al ritmo corretto, in equilibrio assoluto tra noi e ciò che ci circonda.

PROGRAMMA

Sabato 3 settembre, ore 9

Giardini pubblici di Ravenna - km 6

I 3 fiumi (Fiumi Uniti, Montone e Ronco abb.)

Domenica 4 settembre, ore 9

Parco Teodorico - km 7

I parchi (Teodorico, Darsena, Ippodromo, Giardini pubblici, Rocca)

Mercoledì 7, ore 18

Bosco Baronio - Chiusa di San Marco - km 9

I due argini

Sabato 10, ore 10

Parco 1° maggio - Idrovoro Fosso Ghiaia

La pineta spessa e viva (prova cronometrata) km 8

Lunedì 12, ore 18.30 (dopo ammutinamenti)

Giardini Pubblici di Ravenna - km 7

Urban trail corto senza aperture mura



progRAMMA

1-13 SETTEMBRE 2022

GIOVEDÌ 1 SETTEMBRE ore 18

Refettorio del Museo Nazionale

Remoti Eremi

Incontro con **Don Claudio Ciccillo**,

Eremo del Cerbaiolo

Ingresso libero

in collaborazione con Appunti per un Terzo Paesaggio

VENERDÌ 2 SETTEMBRE ore 18

Giardino Rasponi

Massimo Venturi Ferriolo

Oltre il giardino

Filosofia di paesaggio (Einaudi)

Ingresso libero

in collaborazione con Appunti per un Terzo Paesaggio

SABATO 3 SETTEMBRE ore 15

Chalet dei Giardini Pubblici

A spasso tra i giardini collettivi

Un percorso guidato tra giardini collettivi e le pratiche di comunità

Ingresso libero

TREBBI NELLE CASE PINETALI, 1

DOMENICA 4 SETTEMBRE ore 18

Ca' Nova, Pineta di San Vitale

Silvia Togni

La Pineta e i suoi abitanti

Ingresso libero

TREBBI NELLE CASE PINETALI, 2

GIOVEDÌ 8 SETTEMBRE ore 18

Casa delle Aie, Pineta di Classe

Rocco Penazzi

I racconti delle aie

Con una passeggiata nella pineta di Classe

Ingresso libero

TREBBI NELLE CASE PINETALI, 3

VENERDÌ 9 SETTEMBRE ore 18

Ca' Vecia, Pineta di San Vitale

Francesco Rivola

Tra natura e folletti

Con una passeggiata guidata da Atlantide

Ingresso libero

SABATO 10 SETTEMBRE ore 9.30

Idrovoro di Fosso Ghiaia e Parco 1° Maggio

La pineta spessa e viva.

Walk in nature km 8

Passeggiata poetica con Nevio Spadoni km 3

Un percorso tra terre e acque nella pineta dei Poeti

Ingresso libero

DOMENICA 11 SETTEMBRE

Ravenna-Venezia

Dall'Abbazia di Pomposa

a Bosco Mesola

In collaborazione con Società Studi Ravennati

Con **Alessandro Volpe, Enrico Cirelli,**

Maria Cristina Carile

e la guida di **Giovanni Nobili**, Carabinieri Forestali

Quota di partecipazione € 5

LUNEDÌ 12 SETTEMBRE ore 18

Giardini Pubblici di Ravenna,

Loggetta Lombardesca

Fabrizio Favale

Le Supplici | *The Halley Solo*

ItineRA incontra Ammutinamenti - Festival

di danza urbana e d'autore - Cantieri Danza

Ingresso libero

MARTEDÌ 13 SETTEMBRE ore 18

Parco Teodorico

Passeggiata filosofica

Rocco Ronchi

Il Canone minore.

Verso la filosofia della natura (Feltrinelli)

Ingresso libero

Tutti gli eventi sono gratuiti* e a numero chiuso con prenotazione obbligatoria compilando il form sul sito

www.trailromagna.eu

(* ad eccezione dell'11 settembre)

Dall'1 al 13 settembre è aperto il punto di informazioni di Trail Romagna presso lo **IAT in Piazza San Francesco (RA)**

Tel. **338 5097841**